

CONCORSO NAZIONALE DI POESIA, MONTALBANO ELICONA 1996

Premesse linguistiche. La galloitalicità di Montalbano Elicona

Esistono in Sicilia alcune isole linguistiche alloglotte, dove si fa uso di parlate denominate 'galloitaliche' che risalgono a una colonizzazione settentrionale (probabilmente ligure-piemontese) dell'XI e del XII secolo: le più note sono Nicosia, Sperlinga, Aidone e Piazza Armerina in provincia di Enna; S. Fratello, Acquedolci, Novara di Sicilia, S. Piero Patti e Fondachelli-Fantina in provincia di Messina. Grazie in particolare alle ricerche del linguista catanese Salvatore Trovato, fra i centri la cui parlata preserva ancora sensibili tracce di galloitalicità, è annoverabile a pieno titolo anche Montalbano Elicona, ridente località adagiata sui Peloritani a 907 m. di altitudine s.l.m., che nel suo castello svevo-aragonese mostra ancora tangibili le vestigia di intense vicende storiche.

Storia del Premio - Un singolare gemellaggio nel segno della poesia

Proprio da Montalbano Elicona è partita l'iniziativa di un singolare gemellaggio culturale e poetico fra territori accomunati dall'appartenenza a ceppi linguistici minoritari, dettato dall'intento di valorizzare varietà minacciate dall'omologazione e di prevenirne quell'estinzione che equivarrebbe alla cancellazione di una ben precisa identità.

Parliamo di un *Concorso Nazionale di Poesia in Dialetto*, la cui originalità stava appunto nell'essere articolato in tre sezioni, una di espressione siciliana (destinato a sillogi in dialetto), una 'galloitalica' (pensata per componimenti inediti scritti in quella varietà alloglotta) e una friulana. È noto che in Friuli è vitale una varietà dotata di una sua spiccata originalità e individualità rispetto ai dialetti italo-romanzi, familiare a circa 700.000 parlanti nelle province di Udine, Gorizia e Pordenone; e proprio a una raccolta di espressione friulana, pubblicata fra il 1° gennaio 1993 e il 30 giugno 1996, è stata riservato il premio significativamente denominato "Amico Friuli".

Bisogna dare atto a un sensibile amministratore, il sindaco di Montalbano avv. Giuseppe Tortora, per aver promosso una operazione culturale di così grande respiro; ma dobbiamo interrogarci sul perché la scelta del 'referente' esterno alla Sicilia sia caduta propria sul Friuli. E qui bisogna chiamare in causa il prof. Giuseppe Miligi, docente e preside nei licei, italianista, autore di pregevoli saggi sul futurismo siciliano, su quella irripetibile stagione messinese che ebbe come protagonisti Salvatore Quasimodo, Salvatore Pugliatti e Giorgio La Pira (quelli della 'brigata' di *Vento a Tindari*), sui riflessi del francescanesimo nell'arte di Antonello. Nativo di Montalbano ed esponente di spicco del mondo culturale montalbanese, era naturale che Miligi fosse designato Presidente della Giuria del Premio.

È stato infatti Miligi a dare una impronta interregionale al Premio facendo leva sul sodalizio intellettuale che lo legava da anni a me e, attraverso me, al Friuli che aveva avuto modo di conoscere direttamente quando (1994) era stato ospite dell'Ateneo udinese. Miligi ha fatto sì che l'Amministrazione comunale di Montalbano affidasse a me, che all'epoca dirigevo il Dipartimento di Glottologia e Filologia classica, la selezione delle opere friulane fra le quali sarebbe stata individuata quella vincitrice: vero e proprio ambasciatore di friulanità in Sicilia, il poeta prescelto avrebbe ritirato direttamente il premio, insieme con i vincitori delle altre due sezioni, in occasione della cerimonia programmata a Montalbano la sera del 18 agosto 1996.

Gli sviluppi - Gli echi e le implicazioni del premio "Amico Friuli"

Ma il bello è che, una volta avviata, l'iniziativa si è strada facendo caricata di significati e di pregnanze che forse andavano al di là delle stesse intenzioni degli organizzatori. Ideata in un momento storico caratterizzato da ripiegamenti localisti, e dal rischio di una lacerazione tra Nord e Sud della penisola, la manifestazione lanciava un preciso messaggio nel segno del dialogo a distanza fra terre geograficamente lontane appellandosi sia alla comune condizione linguistica 'minoritaria' sia ai valori di fondo di una civiltà di cui le due regioni sono coeredi. Dunque, la poesia e la cultura come antidoto culturale alle chiusure e alle divisioni, e non a caso la «Gazzetta del Sud» del 9 luglio 1996 intitolava un servizio sul premio con le parole "Quando la poesia diventa ponte di civiltà".

In quest'ottica di amicizia e fratellanza ideale si inserisce il gesto di un imprenditore messinese, Alfredo Bucalo, il quale, balzato suo malgrado alla ribalta della cronaca («Il Gazzettino» del 25 giugno 1996, edizione di Udine; la «Gazzetta del Sud» del 22 giugno 1996) per essere stato fatto oggetto di un pesante apprezzamento verbale antimeridionale dalla telefonista di un'azienda del Tarvisiano ("vedi cosa vuole questo terrone"), pensò bene di consolidare il pluriennale rapporto di cordialità con esponenti dell'industria friulana mettendo a disposizione del poeta vincitore del premio "Amico Friuli" una visita guidata di otto giorni ai luoghi più celebrati e ai monumenti più significativi della Sicilia.

Gli esiti della selezione

La giuria del Concorso nazionale di poesia promosso dall'Amministrazione comunale di Montalbano Elicona, presieduta dal prof. Giuseppe Miligi e composta da Giuseppe Cavarra, Benito Gagliardo, Anna Maimone, Vincenzo Orioles, Salvatore Trovato e Giuseppe Pantano (Segretario), concludeva i propri lavori designando i vincitori delle tre sezioni in cui era articolata la manifestazione.

Il riconoscimento per la sezione siciliana veniva attribuito a pari merito ai poeti Paola Fedele e Umberto Migliorisi; il premio per l'inedito di espressione galloitalica andava allo scrittore e poeta sanfratellano Benedetto Di Pietro, mentre per la sezione friulana, denominata "Amico Friuli", risultava vincitore Enzo Driussi con la raccolta intitolata *E chest Friûl mi cjantarâ tal cûr*, edita dalle Grafiche Rabachin di Passons.

La cerimonia di premiazione, alla presenza dei vincitori, ha avuto luogo la sera del 18 agosto 1996 nella suggestiva cornice del castello svevo-aragonese di Montalbano Elicona; in aggiunta al premio, a Enzo Driussi è stato offerto un tour della Sicilia, messo a disposizione dell'imprenditore Alfredo Bucalo.